



LA POLIZIA ZARISTA, L'OCHRANA, LA FA ARRESTARE. E ALEKSANDR VENDE UN'INTERA FORESTA PER OTTENERNE LA LIBERAZIONE

IL VIAGGIO DEL 1917

Inessa è con lui sul treno piombato che lascia la Svizzera il 9 Aprile concesso dai tedeschi perché, tornando in Russia, favorisca la pace



Venerdì 26 Gennaio 2018
www.gazzettino.it

La decima edizione del ciclo "Narratori d'Europa" promossa dall'Irse a Pordenone si apre martedì con Ritanna Armeni e il suo libro sul celebre legame

Inessa e Lenin

La grande storia declinata al femminile



Quando Lenin conosce Inessa, una sera di primavera del 1909 in un caffè parigino, lei ha 35 anni, lui 40. Elisabetta Stéphane - questo è il nome vero di Inessa - è nata a Parigi, figlia illegittima di due artisti, è stata allevata a Mosca presso una famiglia facoltosa di imprenditori tessili, quella degli Armand, e ne ha sposato il primogenito, Aleksandr, da cui ha quattro figli.

A 28 anni però si è innamorata di Volodja, il fratello minore di Aleksandr, un diciassettenne, appassionato sognatore della rivoluzione bolscevica, e, rimasta incinta di lui, ne ha parlato con franchezza al marito che ha riconosciuto il neonato come suo.

Inessa parla quattro lingue, è un'eccellente pianista, è appassionata lettrice di Tolstoj, che però in "Guerra e pace" la delude mostrando Nataša divenuta samka, cioè davvero femmina, solo dopo le nozze.

È un "irregolare", un'anticonformista, incapace di stare dentro schemi preconstituiti: non accetta che la donna sia considerata tale solo perché moglie e madre.

È sì una signora elegante, che ama i cappellini ornati da frivole piume rosse, ma è pure una persona turbata dalla povertà, intenzionata ad aprire una scuola per i figli dei contadini e a soccorrere le donne costrette a prostituirsi.

È convinta che non esista libertà femminile se non a partire da un'indipendenza economica.

Allorché conosce Lenin, dunque, Inessa ha già maturato precise convinzioni, anche in politica, intrecciando rapporti con i socialdemocratici europei e mantenendo una fitta corrispondenza con l'estero proprio in virtù della sua conoscenza delle lingue.

Lenin crede lei lo interessi solo perché potrebbe farne un "quadro" utile al partito da costruire; con lei avvia a

Festeggia la sua decima edizione "Narratori d'Europa", il ciclo di incontri promosso dall'Irse - Istituto regionale di studi europei al via martedì prossimo a Pordenone (alle 15.30 all'Auditorium Centro culturale Casa Zanussi) con una protagonista d'eccezione, l'autrice Ritanna Armeni che ha indagato, con il fortunato libro edito Ponte alle Grazie "Di questo amore non si deve sapere", l'appassionata vicenda d'amore che unì a Lenin la sua più fidata collaboratrice, Inessa Armand. L'indagine 2018 di "Narratori d'Europa", a cura di Stefania Savocco, si declina sul tema "Donne dentro la storia del '900, fra vissuto e narrazione": quattro incontri al femminile, per focalizzare cosa le donne colgono indagando la storia, e quanto nella storia si declina alla voce "donna". Dopo l'incontro inaugurale si prosegue martedì 6 febbraio con la lettura critica intorno al libro "Gli anni", dell'autrice francese Annie Ernaux. L'irlandese Edna O'Brien e il suo "Tante piccole sedie rosse" (Einaudi Stile libero) saranno al centro dell'incontro del 13 febbraio. Gran finale martedì 20 febbraio con "Sangue giusto", il recentissimo libro di Francesca Melandri che riporta all'occupazione italiana in Etiopia. Ingresso libero, info www.centroculturapordenone.it/irse.

Longjumeau, un villaggio a sud di Parigi, la "prima università marxista", e, quando i bolscevichi russi cercano un'intesa con i menscevichi, la invia a

San Pietroburgo per parlare con gli editori della Pravda che non stanno rispettando le linee del loro leader.

In quella circostanza, la polizia za-

rista, l'Ochrana, la fa arrestare. E Aleksandr vende un'intera foresta, del valore di 5400 rubli, il salario di 10000 lavoratori, per farla liberare. In seguito, Inessa si dedica a un nuovo progetto, una rivista dal titolo "Robotnica" ("La lavoratrice"). Pubblica due articoli: uno sui diritti elettorali delle donne e uno sulla giornata lavorativa di otto ore.

Lenin però giudica questa iniziativa una perdita di tempo, e cerca invece di coinvolgerla ancora in una conferenza convocata a Bruxelles nel 1914 dall'Internazionale socialista dove lei dovrebbe rappresentare le sue istanze scissioniste. Inessa è poi con Vladimir Il'ic Ul'janov sul treno piombato che lascia la Svizzera il 9 Aprile del 1917 concesso a Lenin dai Tede-

LE IMMAGINI

In alto: ritratto fotografico di Inessa, qui ritratta con Lenin. Sopra: un monumento al padre dell'Urss. In basso al centro la scrittrice Ritanna Armeni

FRECCHE DI CARTA

Non si può immaginare una vita priva di qualsiasi scelta.

Albert Camus

ELISABETTA STÉPHANE È IL NOME VERO DI INESSA. È NATA A PARIGI, FIGLIA ILLEGITTIMA DI DUE ARTISTI, È STATA ALLEVATA A MOSCA PRESSO UNA FAMIGLIA FACOLTOSA DI IMPRENDITORI TESSILI, QUELLA DEGLI ARMAND, E NE HA SPOSATO IL PRIMOGENITO, ALEKSANDR



schi perché, tornando in Russia, favorisca la linea pacifista liberando dal fronte orientale la Germania, in difficoltà nel corso della Guerra.

Inessa però fa ormai parte della "sinistra comunista" e non appoggia l'accordo che Lenin firma con i tedeschi: lei vorrebbe piuttosto che la rivoluzione del proletariato russo si allargasse al mondo.

Stefania Savocco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È CONVINTA CHE NON ESISTA LIBERTÀ FEMMINILE SE NON A PARTIRE DA UN'INDIPENDENZA ECONOMICA. QUANDO CONOSCE LENIN HA GIÀ MATURATO PRECISE CONVINZIONI, ANCHE IN POLITICA, INTRECCIANDO RAPPORTI CON I SOCIALDEMOCRATICI EUROPEI